Anno XIII. — Sabbato 27 Luglio 1878 — N. 180

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., o dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il* Giornale di Udine *trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del* Printemps, *70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

IL TRATTATO DI BERLINO

(Cont. e fine v. n. 176, 177 178 e 179).

Art. XXXVII. Fino alla conclusione di nuovi accordi, nulla verrà mutato in Serbia nelle condizioni attuali delle relazioni commerciali del Principato coi paesi esteri. Nessun diritto di transito sarà prelevato sulle mercanzie che traverseranno la Serbia. Le immunità e i privilegi dei sudditi esteri, come pure i diritti di giurisdizione e di protezione consolare, quale oggi esistono resteranno in pieno vigore, finchè non saranno stati modificati di comune accordo fra il Principato e le Potenze interessate.

Art. XXXVIII. Il Principato di Serbia vien sostituito, per la sua parte, agli impegni che la Sublime Porta ha contratti così verso l'Austria-Ungheria come verso la Compagnia per l'esercizio delle ferrovie della Turchia d'Europa per riguardo al compimento e all'allacciamento, come pure all'esercizio delle linee ferroviarie da costruirsi sul territorio ora acquistato dal Principato.

Le convenzioni necessarie per regolare tali questioni saranno conchiuse immediatamente dopo la firma del presente trattato, tra l'Austria-Ungheria, la Porta, la Serbia, e nei limiti della sua competenza, il Principato della Bulgaria.

Art. XXXIX. I musulmani che possiedono delle proprietà nei territori annessi alla Serbia e che volessero stabilire la loro residenza fuori del Principato, potranno conservarvi i loro beni immobili, dandoli in affitto o facendoli amministrare da terzi.

Una commissione turco-serba sarà incaricata di regolare nel termine di tre anni tutti gli affari relativi al modo di alienazione, di esercizio o di uso per conto della Sublime Porta delle proprietà dello Stato e delle fondazioni pie (vakuf) come pure le questioni relative agli interessi dei particolari che potessero esservi impegnati.

Art. XXXX. Fino alla conclusione di un trattato fra la Turchia e la Serbia, i sudditi serbi, viaggiando o dimorando nell'impero ottomano, saranno trattati secondo i principii generali del diritto internazionale.

Art. XXXXI. Le truppe serbe dovranno sgombrare, nel termine di quindici giorni, a partire dallo scambio delle ratifiche del presente trattato, il territorio non compreso nei nuovi confini del pincipato.

Le truppe ottomane evacueranno i territorii ceduti alla Serbia nello stesso termine di quindici giorni. Tuttavia sarà loro accordato un termine suppletorio dello stesso numero di giorni per abbandonare le piazze forti e ritirarne le provvigioni e il materiale nonchè per redigere l'inventario degli oggetti che non potessero essere immediatamente asportati.

Art. XXXXII. Dovendo la Serbia sopportare una parte del debito pubblico ottomano per i nuovi territorii, che le sono attribuiti dal presente trattato, i rappresentanti a Costantinopoli ne determineranno l'ammontare di concerto colla Porta su eque basi.

Art. XXXXIII. Le alte parti contraenti riconoscono l'indipendenza della Rumenia, connettendola alle condizioni esposte nei due articoli seguenti.

Art. XXXXIV. In Rumenia la distinzione di credenze religiose e di confessioni non potrà essere opposta ad alcuno come motivo di esclusione o d'incapacità per ciò che concerne il godimento dei diritti civili e politici, la ammissione agli impieghi pubblici, funzioni ed onori, o l'esercizio delle varie professioni ed industrie in qualunque siasi località.

La libertà e la pratica esteriore di tutti i culti saranno assicurate a tutti i pertinenti dello Stato Rumeno come pure a tutti gli stranieri, e nessun ostacolo potrà essere frapposto sia all'ordinamento gerarchico delle differenti comunioni, sia alle loro relazioni coi loro capi spirituali.

I nazionali di tutte le potenze commercianti od altri saranno trattati in Rumenia senza distinzione di religione sul piede di una perfetta eguaglianza.

Art. XXXXV. Il Principato di Rumenia retrocede a S. M. l'Imperatore di Russia la porzione del territorio della Bessarabia, staccata dalla Russia col trattato di Parigi del 1856, limitata all'ovest dal Thalweg del Pruth, al mezzogiorno dal Thalweg del braccio di Kilia e l'imboccatura dello Stary Stambul.

Art. XXXXVI. Le isole formanti il Delta del Danubio, nonchè l'isola dei Serpenti, il Sangiacato di Tulcia comprendenti i distretti (*cazas*) di Kilia, Sulina, Mahmudie, Isatcha, Tulcia, Matcin, Babadagh, Hirsovo, Kustengie, Megidje, sono riunite alla Rumenia. Il Principato riceve inoltre il territorio situato al sud dalla Dobrugia sino ad una linea che ha il suo punto di partenza all'est di Silistria e che termina al mar Nero, al sud di Mangalia. Il tracciato del confine sarà fissato sopra luogo dalla commissione europea istituita per la delimitazione della Bulgaria.

Art. XXXXVII. La questione della divisione delle acque e della pesca sarà sottomessa all'arbitrato della commissione europea del Danubio.

Art. XXXXVIII. Nessun diritto di transito sarà prelevato in Rumenia sulle merci che passaro per il principato.

Art. XXXXIX. Potranno essere conchiuse dalla Rumenia delle convenzioni per regolare i privilegi e le attribuzioni dei Consoli in materia di protezione entro il Principato. I diritti acquisiti resteranno in vigore sino a tanto che non saranno stati modificati di comune accordo tra il Principato e le parti intessate.

Art. L. Fino alla conclusione d'un trattato che regoli, i privilegi e le attribuzioni dei Consoli tra la turchia e la Rumenia, i sudditi rumeni, viaggiando o dimorando nell'Impero Ottomano, e i sudditi ottomani, viaggiando o dimorando in Rumenia, godranno dei diritti garantiti ai sudditi delle altre potenze europee.

Art. LI Per ciò che riguarda le imprese dei lavori pubblici ed altre della stessa natura, la Rumenia sarà sostituita, per tutto il territorio ceduto, ai diritti ed alle obbligazioni della Sublime Porta.

Art. LII. Affine di accrescere le guarentigie assicurate alla libertà della navigazione sul Danubio, riconosciuta come d'interesse europeo, le alte parti contraenti decidono che tutte le fortezze e fortificazioni che si trovano sul corso del fiume dalle Porte di Ferro fino alle sue foci saranno demolite, e che non ve ne saranno erette altre. Niuna nave da guerra potrà navigare sul Danubio all'ingiù delle Porte di Ferro, ad eccezione delle navi leggiere destinate alla polizia fluviale ed al servizio doganale. I stazionari delle potenze alle foci del Danubio potranno risalire sino a Galaz.

Art. LIII. La Commissione europea del Danubio, in seno alla quale la Rumenia sarà rappresentata, è conservata nelle sue funzioni e le eserciterà d'ora innanzi fino a Galaz in completa indipendenza dalla autorità territoriale. Tutti i trattati, accordi, atti e decisioni relativi ai suoi diritti, privilegi, prerogative ed obblighi sono confermati.

Art. LIV. Un anno prima che spiri il termine fissato alla durata della Commissione europea, le potenze si metteranno d'accordo sulla proroga dei suoi poteri o sulle modificazioni che esse stimeranno necessarie d'introdurvi.

Art. LV. I regolamenti di navigazione di polizia fluviale e di sorveglianza dalle Porte di Ferro fino a Galaz, saranno compilati dalla Commissione europea, assistita dai delegati degli Stati rivieraschi e messi in armonia con quelli che furono o saranno prescritti pel corso all'ingiù da Galaz.

Art. LVI, La Commissione europea del Danubio si intenderà cogli aventi diritto per assicurare la manutenzione del faro sull'isola dei Serpnti.

Art. LVII. L'esecuzione delle opere destinate a fare scomparire gli ostacoli che le Porte di Ferro e le cataratte oppongono alla navigazione è affidata all'Austria-Ungheria. Gli Stati rivieraschi di questa parte del fiume accorderanno tutte le agevolezze che potranno essere richieste nell'interesse dei lavori. Le disposizioni dell'art.6 del trattato di Londra, del 13 marzo 1871, relative al diritto di percepire una tassa provvisoria per coprire le spese di quei lavori, sono mantenute in favore dell'Austria-Ungheria.

Art. LVIII. La Sublime Porta cede all'Impero russo in Asia i territorii di Ardahan, Kars e Batum con questo ultimo porto, territorii questi compresi tra il vecchio confine russo-turco e la traccia seguente.

Il nuovo confine partendo dal Mar Nero conforme alla linea determinata nel trattato di San Stefano sino a un punto al Nord-Ovest di Kharda e al Sud di Artivin, si prolunga in linea retta sino al fiume di Cioruk attraverso questo fiume e passa all'Est di Ascimichev, andando in linea retta al Sud per raggiungere il confine russo indicato nel trattato di San Stefano a un punto al Sud di Nariman, lasciando alla Russia la città di Olti. Dal punto indicato presso Nariman il confine voglie all'Est, passa per Tebrenek che resta alla Russia e si avanza fino al Pennek, cioè;

Esso segue questo fiume sino a Borduz, poi si dirige verso il Sud lasciando Borduz e Jenikjöy alla Russia. Da un punto all'Ovest del villaggio di Karaugan il confine si dirige su Megjngert, di là in linea retta verso la villa della montagna Kasa Dagh, d'onde va seguendo la linea dello sparti-acque tra gli affluenti dell'Arasse al Nord, e quelle del Monrad Su al Sud, sino al vecchio confine della Russia.

Art. LIX. S. M. l'Imperatore di Russia dichiara che è sua intenzione di erigere Batum in Portofranco essenzialmente commerciale.

Art. LX. La vallata di Alas-Kerd e la città di Bajazid, ceduta alla Russia coll'art. 19 del trattato di S. Stefano, ritornano alla Turchia.

La Sublime Porta cede alla Persia la città e il territorio di Khotur, come esso è stato determinato dalla Commissione anglo-russa per la delimitazione dei confini della Turchia e della Persia.

Art. LXI. La Sublime Porta s'impegna a realizzare senza ulteriore ritardo le migliorie e le riforme richieste dai bisogni locali nelle provincie abitate dagli armeni, e a garantire la loro sicurezza contro i circassi e curdi. Periodicamente essa, delle misure prese a questo effetto, darà notizia alle potenze che ne sorveglieranno l'applicazione.

Art. LXII. La Sublime Porta avendo manifestata la volontà di mantenere il principio della libertà religiosa dandovi l'estensione più larga, le parti contraenti prendono atto di questa dichiarazione spontanea.

In nessuna parte dell'impero ottomano la differenza di religione potrà esser apposta ad alcuno come motivo di esclusione o d'incapacità per ciò che concerne l'uso dei diritti civili e politici, l'ammissione agli impieghi pubblici, funzioni ed onori, e per l'esercizio delle varie professioni ed industrie. Tutti saranno ammessi, senza distinzione di religione, a far testimonianza davanti ai Tribunali.

La libertà e la pratica esterna di tutti i culti saranno assicurate a tutti e niuno ostacolo potrà esser recato, sia alla organizzazione gerarchica delle varie comunioni, sia ai loro rapporti coi propri capi spirituali. I sacerdoti, i pellegrini e le monache di tutte le nazionalità, viaggianti nella Turchia d'Europa e d'Asia, godranno degli stessi diritti, vantaggi e privilegi. Il diritto di protezione ufficiale è riconosciuto agli agenti diplomatici e consolari delle potenze in Turchia, tanto verso le persone sunnominate che verso i loro stabilimenti religiosi di beneficenza od altri dei luoghi santi ed altrove.

I diritti acquisiti dalla Francia sono espressamente riservati e resta ben inteso che niuna mutazione potrà esser recata allo *statu quo* nei luoghi santi.

I monaci del monte Athos, qualunque sia il loro paese d'origine, saranno mantenuti nei loro possessi e vantaggi anteriori, e godranno, senza alcuna eccezione, d'una completa eguaglianza di diritti e prerogative.

Art. LXIII. Il trattato di Parigi del 30 marzo 1856, come pure il trattato di Londra del 13 marzo 1871 sono mantenuti in tutte quelle loro disposizioni che non sono abrogate o modificate nelle stipulazioni che precedono.

Art. LXIV. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche ne saranno scambiate a Berlino nel termine di tre settimane e anche prima se possibile.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi l'hanno segnato e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

APPENDICE

Il Kellerwand o Kellerspitz

(Crete di Calderie «friul.»)

m. 2800 circa.

Caro Marinelli,

Era da molto tempo ch'io vagheggiava l'idea di salire questo monte, delle cui difficoltà aveva inteso molto a parlare. Aveva letto Grohmann (1) il primo ed unico che raggiunse una delle imponenti sue vette, e questa lettura avea cresciuto in me il desiderio di tentarne l'ascesa. Appresi dal Grohmann ch'egli avea avuta per guida un certo Pietro Salcher di Lukan nel Lossach (alta valle del Gail) ed a questo io scrissi per sapere se volesse accompagnarmi. N'ebbi subito favorevole risposta; quindi fu facile il combinare giorno e luogo dove fosse più opportuno di trovarci. E qui io cedo volontieri all'esperta penna del Grohmann il cómpito di indicare dove e cosa sia questo Kellerwand.

« Non è solamente la circostanza, che il Kel« lerwand è evidentemente una delle più alte « anzi probabilmente la più alta elevazione delle « alpi del Gail, che ne induce a occuparci a « preferenza di questa parte delle alpi, conside« rando ch'essa fin qui nell'alpina letteratura « ebbe un trattamento da matrigna, ed al punto « che noi oggi non siamo in caso di trovare « sulle nostre migliori carte il nome di Keller« wand, e non incontiamo in verun luogo, salvo « eccezione (1), un dato sulla sua altezza; non« chè finalmente l'imponente forma del nostro « soggetto e la grandissima probabilità che pri« ma d'ora piede d'uomo non si sia posato sul« l'oerea sua cima.

« Straordinariamente erte si alzano le sue « pareti calcaree tetre e levigate, per formare « un orlo molto elevato che si slancia ancora « in molte aguglie; e poscia altrettanto erto a « guisa di gradinate, scende pel versante meri« dionale. Non poco conferisce a suo ornamento « un piccolo ghiacciajo, il quale giace sul lato « scendente a Nord, frammezzo pareti rocciose »....

Partii adunque da Udine in compagnia dell'amico Fed. Cantarutti col treno del pomeriggio del giorno 11 luglio, onde pernottare in Arta. Nel domani per tempo andammo in vettura a Paluzza, e di lì per Timau e pel passo di Monte Croce al luogo di Cura « Plecken »; sito incantevole dov'era fissato il ritrovo con Salcher.

Vi arrivammo alle 10, e poco dopo giunsevi pure Salcher in compagnia di Adamo Riebler fabbro di Manthen che dovea essere la seconda guida, e che, come si vedrà, fu la prima.

Grande fu la gioia di Salcher nel vederci e nel pensare che domani egli dopo 10 anni (1) avrebbe salito di nuovo il Kellerwand.

Ma la nostra attenzione era attratta specialmente da Riebler, un pezzo d'uomo ancora giovane (35 anni, mentre Salcher ne ha 50) il quale diceva di aver asceso il Kellerwand dal Pizzo Collina, cioè da un punto dal quale, secondo le dichiarazioni di Grohmann, di Mojsisovics, di un nostro valente alpinista, l'ing. Pitacco, e di quanti vi sono saliti, non era assolutamente possibile l'andarvi.

Con doppia nostra sorpresa poi Salcher diceva di accettare la strada di Riebler e di non condurci per la strada di Grohmann, che sarebbe per la « grüne Scheide » al ghiacciajo, e di là alla cima.

Nel vedere poi Salcher mezzo ubbriaco nel pomeriggio, e nel sentire essere questa sua abitudine, dovemmo concludere che se Grohmann avesse ancora di salire il Kellerwand, con Salcher non lo farebbe di sicuro.

In quella sera andammo a pernottare alla malga Collinetta superiore, a' piedi del gran Zellon. Vi si va prendendo la vecchia strada romana, volgendo a destra del passo di Monte Croce; per chi viene da Plecken poco più di un'ora di distanza da questo luogo. Giunti alla cascina pernottammo come di solito su' misero letto di paglia. Alle 11 di notte incominciò a piovere e piovere fino alle 4 del mattino. Noi dovevamo partire alle 3, per cui del Kellerwand non si parlava che con dolore pensando alla gita perduta. Cessata la pioggia non veniva il bel tempo, anzi dense nebbie che venivano dal sud ci toglievano ogni e qualunque vista. In queste circostanze le Guide e Cantarutti esternavano l'opinione essere oggi la salita impossibile, e, anche se possibile, inutile per la mancanza di vista. L'essere venuto fin qui, e dover ora retrocedere, era per me una risoluzione troppo dolorosa; decisi perciò di andarvi ad ogni costo.

Presi meco Adamo Riebler che promise di accompagnarmi fino dove si poteva, purchè al primo segnale di pioggia ritornassi; e Cantarutti con Salcher retrocedettero a Plecken, e di là scesero a Mauthen, dove decidemmo di ritrovarci la sera stessa.

Con Riebler adunque mi diressi alle 5 1/2 del mattino verso il crestone del Collina, e lungo ad esso in retta linea verso la sua vetta. Pericoli non ve ne sono, per cui dirò poco di questa ascesa che serve più a stancare, che a sco-

(1) Zeitschriften des deutschen Alpenvereins. *Band I, 1869-70.*

(1) Mojsisovics: Der Kollinkofel. Mittheil des österr. Alpenvereins. — *Band I, pag. 230.*

(1) Grohmann salì con Salcher il Kellerwand il 15 luglio 1868.

Fatto a Berlino, il tredicesimo giorno del mese di luglio mille ottocento settanta otto.

Seguono le firme.

Per copia conforme

de Radowitz. *de Mouy.*

Le difficoltà cominciano

Al tappeto verde dei diplomatici si fa presto a dire, dividendosi le spoglie altrui: questo a me, questo a te. Anche le differenze sulla quantità del bottino possono facilmente aggiustarsi, finchè almeno il rapinato è debole tanto da non poter resistere da solo e non ha chi l'aiuti.

Questo fu per lo appunto il caso di Berlino e della Turchia. Ma, a tacere di coloro che rimasero colla bocca asciutta in mezzo al tripudio altrui, e che certo, per quanto affettino di dirlo, non conservano tutte le migliori disposizioni rimpetto agli avidi rivali, queglino stessi che si fecero la parte grossa per sè, dopo avere bene mangiato, trovano delle difficoltà nella digestione, e lo stomaco aggravato cagiona ad essi, se non peggio, dell'insonnia e del malessere.

La Russia, che aveva l'appetito più grande e pungente e che s'era molto affaticata a procacciarsi di che saziarlo, ha mandato giù i suoi bocconi, restando quasi con più appetito di prima. Pure pensa, che in quella Bulgaria, che è data ad ordinare a lei, fa a modo suo e non trova ostacoli, ma forse ne troverà in Armenia. Colà gli Armeni si vedono separati gli uni dagli altri. Una parte di essi diventano russi per volere della Russia, gli altri rimangono soggetti alla Turchia per volere dell'Inghilterra. Dacchè c'erano *interessi russi* ed *interessi inglesi* in contrasto tra loro, non si trattò più nè d'indipendenza, nè di autonomia di un Popolo cristiano, che fra gli orientali è dei migliori.

Non è adunque da meravigliarsi, se ivi trova la Russia le prime sue difficoltà. Ma pare che anche l'Austria-Ungheria trovi le sue, ancora prima di mangiare il grosso boccone che s'aveva destinato.

L'Impero a noi vicino non può entrare nella qualità di liberatore dove non è chiamato e dove non ha speso il sangue de' suoi come la Russia, che disse schietto di voler liberare gli Slavi suoi fratelli. Se gli Slavi della Bosnia, dell'Erzegovina, della Croazia turca e della vecchia Serbia si lasciavano fare a loro grado, essi intendevano che per loro *liberarsi* voleva dire unirsi ai loro fratelli della Serbia e del Montenegro. Ma questo non accomoda agli Austriaci ed ai Magiari e lo impediscono. Perchè? Perchè sono i più forti; e, come lo hanno detto e lo ridicono, ad essi non accomoda di avere vicino un Regno slavo, che tenti di unire a sè Dalmati, Croati, Slavoni, Sloveni e Serbi del bipartito Impero. Ora appunto per ciò i Popoli destinati a formare il pasto di questo, non hanno nessuna voglia di essere mangiati. Sono casi che toccano, ma sono anche da scusarsi quelli che non amano di essere mangiati. Il gusto dell'imperatore Domiziano di dare la caccia alle mosche era un gusto come un'altro; ma Ippolito Nievo disse giustamente: *Pur le mosche compiango*. Tanto i cattolici di quei paesi se la lasciano passare; ma gli ortodossi, non potendo diventare Serbi, guardano di nuovo alla Russia come a liberatore, ed i *begs*, o feudatari slavo-mussulmani guardano alla Turchia; la quale da parte sua non sa perchè non possa governare da sola quelle due Provincie, come la così detta Romelia orientale, come la Macedonia, la Tessaglia, l'Epiro, l'Albania, cui non intende punto di concedere alla Grecia.

La Turchia vorrebbe, che l'Impero, il quale si professava tanto suo amico *in diebus illis*, mantenesse il patto di soltanto occupare ed amministrare, ma per conto del Sovrano, che è il Sultano, e per un certo tempo e con certe condizioni. Figuratevi se, con tanto appetito stuzzicato dal pasto altrui, da quello della Russia, dell'Inghilterra e dei piccoli, l'Impero austro-ungarico la intende di far soltanto il fattore alla Turchia e per questo gusto di servirla, di spendervi anche del suo delle buone decine di milioni!

Su questo campo non sarà dunque possibile che i due Imperi s'intendano, come era stato stabilito a Berlino. Adunque l'amministratore andrà avanti a dispetto del padrone e contro di lui. Così la occupazione diventerà conquista stabile, come quella dello Schleswig per parte della Prussia, malgrado il trattato di Praga. Ma ciò non sarà di certo senza difficoltà non poche. Noi abbiamo ripetuto al nostro vicino il verso di Dante: « Non t'inganni l'ampiezza dello entrare ». L'entrarci è poco; ma l'amministrare con beneplacito dei Popoli è qualche cosa di più. Le difficoltà cominciano adesso. Gl'*interessi austriaci* sono una bella cosa per.... gli Austriaci; ma ciò non torrà mai che i Popoli jugoslavi non preferiscano i *loro propri interessi*. In quanto a noi, staremo a guardare.

Quella che si stima tanto potente da non temere quasi nessuna difficoltà, pure ne trova alla sua volta. Lord Beaconsfield, futuro duca di Cipro, comincia anch'egli, dopo le ovazioni, a trovare gli ostacoli e le difficoltà. Per Cipro tanto, è una stazione di più alla guardia del Mediterraneo e del canale di Suez e l'oro inglese potrà farvi, fino ad un certo punto, anche del bene; quantunque talora l'alterigia non curante di questo Popolo offenda anche i beneficati, che hanno la loro individualità ed il loro amor proprio anch'essi.

Il partito liberale inglese poi vede con dispiacere che i Greci siano stati ingannati in modo indegno con promesse poscia non mantenute dal Governo del proprio paese. I Greci non s'accontentano dell'*avvenire*; ed hanno ragione, mentre il *presente* è degli altri. La Grecia venne rimessa ad intendersi colla Turchia per una rettificazione di confini; ma sarà questo possibile senza venire un'altra volta alle mani? Qui intanto la quistione resta aperta; e pare quasi, che anche la Francia, e l'Italia, venute fuori colle mani nette ed anche vuote da questa caccia ai piccioni dei tre Imperi, che si divisero le spoglie dell'Impero turco, vogliano fare anch'esse un pochino la parte di protettori, se non altro per non istare colle mani in mano, mentre altri si dà tanta faccenda. Che dirà invece l'Inghilterra, che si dichiarò contenta di proteggere i Turchi in Asia?

Ma come proteggerà dessa i Turchi? Come essi vorrebbero, o come domandano gl'*interessi inglesi*? O non ci sono anche *interessi turchi*, e questi chi meglio dei Turchi li può intendere? E' molto probabile, che anche per l'Inghilterra comincino le difficoltà, quando vorrà che la Turchia Asiatica, resa a lei dipendente, sia governata a modo suo.

Questo vedono i liberali inglesi, e pensano che occupare paesi e portare soldati indiani in Europa e spendere milioni senza chiederne conto al Parlamento, sia un prendere le cose troppo leggiermente dalla parte della imperatrice delle Indie, o piuttosto da quella del futuro duca di Cipro.

Poi è piccola briga questa che si assume l'Inghilterra di governare i Turchi? Poi si crede che la Russia dica per ischerzo di procacciare alla rivale delle difficoltà in India e nella Persia?

Quando le difficoltà si faranno un poco più grosse, tacerà sempre il Parlamento inglese ed il Popolo non cangerà opinione circa ai conquistatori?

Le difficoltà cominciano; e noi staremo a vedere, e se saremo saggi lavoreremo a rimuovere le nostre.

ITALIA

Roma. Il Ministero dell'interno ha ricevuto notizie dalle principali città del regno intorno al movimento destato dalla questione dell'Italia irredenta. La calma si va ristabilendo. Parecchi *meetings* progettati sono stati abbandonati; altri verranno differiti, e quelli che si terranno, saranno assai temperati.

— Lo stato di salute del presidente del Consiglio comincia ad essere inquietante. Bisogna ch'egli si risolva a lasciare la capitale, se non, la malattia minaccia di diventare pericolosa.

— Il ministro dell'interno avendo chiesto notizie sullo stato di salute del senatore Giorgio Pallavicino, sul cui conto erano corse voci inquietanti, venne informato, non esserci nulla che confermi i timori concepiti. (*C. della Sera*)

— La voce che il conte Robilant, ambasciatore d'Italia a Vienna abbia notificato essergli impossibile di rimanere in quella capitale, è insussistente: sembra però che insista sulla difficile posizione che gli sarebbe creata dal proseguimento dell'attuale agitazione per le provincie irredenti. (*Gazz. d'Italia*)

— Il giornale *La Capitale* pubblica una lettera dell'on. Menotti Garibaldi. In questa lettera egli smentisce che in alcune località si vadano facendo arruolamenti in suo nome per entrare nel territorio austriaco. Soggiunge che questo non sarebbe il momento opportuno per fare di questi arruolamenti. Dice che quando sarà giunto il momento opportuno l'agitazione per l'acquisto delle provincie irredente dev'essere come una valanga che trascini « e popolo e governo al compimento di questo nostro santo desiderio. »

— Le fortificazioni di Roma vanno estendendosi; ed ora un decreto prefettizio rende definitiva l'occupazione di una nuova zona di terreno sulla via Aurelia Antica, fuori Porta San Pancrazio, e precisamente nel podere detto *Torra Rossa*.

— Si parla della prossima nomina d'una ventina di senatori.

— Corre voce che Conforti, ministro della giustizia, siasi adattato a concedere l'*exequatur* all'arcivescovo di Napoli scelto su proposta dell'ex re borbonico. (*Secolo*).

ESTERO

Austria. Delle relazioni che giungono dall'Ungheria si rileva che domenica scorsa vi ebbero non meno di ventiquattro assemblee elettorali ed altrettanti discorsi di candidati, i quali parlarono naturalmente anche dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina. In generale sembra che tutti si sieno mostrati contrari all'annessione, mentre, eccettuati quelli dell'estrema sinistra, tutti riconoscono nell'occupazione una vera necessità. Dordy parlando su tal proposito ai suoi elettori di Mohac, illustrò la necessità dell'occupazione facendo loro osservare che essa avviene per quello stesso motivo pel quale le autorità, in vista della sicurezza pubblica, ordinano l'espropriazione di una casa che minaccia rovina.

Francia. Nei circoli officiosi si spera che il modo con cui fu trattata l'Italia dalla lega dei tre imperatori restringerà l'amicizia fra l'Italia e la Francia.

— In nove miniere una parte dei minatori ha ripresi i lavori. Nondimeno si misero in isciopero quelli di Dechy e temesi facciano altrettanto a Dorignies ed a Escarpelle. Furono inviati nuovi rinforzi alle truppe e fatti altri arresti. I primi operai che si posero in isciopero manifestano sentimenti conciliativ. Gli scioperanti di Saint Chamond oltrepassano i 5000.

— Prima di partire da Parigi il principe di Galles invitò Gambetta ad un asciolvere.

Germania. L'Imperatore di Germania arriverà a Teplitz per far la cura dei bagni, al 31 luglio o al 1 agosto. La *Prov. Corr.*, prendendo parte al giubilo generale pel miglioramento nello stato di salute dell'Imperatore, che gli permise d'intraprendere il viaggio per Babelsberg, consiglia a non abbandonarsi alla lusinga d'una sollecita guarigione completa, mentre, a detta dei medeci, avuto riguardo alle condizioni naturali, si deve attendersi che la convalescenza sia molto lunga.

— La prima Camera sassone ha approvato l'acquisto per parte dello Stato di cinque ferrovie che trovansi ancora in mano dei privati.

Turchia. L'intervento inglese negli affari interni della Turchia comincia a farsi sentire. Per iniziativa di Layard fu istituita una commissione incaricata della riorganizzazione delle finanze e dell'amministrazione. Essa prepara numerosi progetti di riforme e leggi che verranno poi assoggettati al parlamento turco.

Il corrispondente della *Pol. Corr.* accennando a questi progetti di riforme, osserva che avranno la sorte di tutti gli anteriori tante volte elaborati, perchè non si deve illudersi nel credere che il Sultano ed i suoi turchi si adattino così facilmente ad accettare l'intervento dell'Inghilterra nei loro affari interni.

Inghilterra. Il duca di Connaught, di cui il telegrafo ci annunzia gli sponsali colla principessa Luisa di Prussia, è il settimo figlio della regina Vittoria e nacque il 1 maggio 1850. La sposa, figlia terzogenita del principe Federico Carlo juniore, nacque il 25 luglio 1860.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. Istituto Tecnico in Udine. Dall'egregio cav. Massimo Misani, Direttore di questo Istituto, riceviamo la seguente comunicazione dei risultati degli esami di licenza che ebbero fine ieri, 26, nell'Istituto stesso:

Candidati inscritti 23, presenti all'esame 21, approvati definitivamente 17, ammessi a ripetere 3, respinti 1.

Fra gli ammessi a ripetere, due devono riparare in una sola materia.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai in Udine. I soci sono convocati per domenica 28 corrente alle ore 10 antim. nei locali in via del Ginnasio (ex via del Cristo) in generale adunanza affine di discutere e deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno

1. Rendiconto del secondo trimestre 1878.
2. Lotteria di beneficenza; discussione delle seguenti proposte:

I° Il socio sig. Fanna Antonio propone che il ricavato della lotteria serva per costruire delle case per gli operai;

II° Il socio sig. Fasser Antonio propone che invece della Lotteria, l'anno venturo, si faccia una esposizione provinciale artistico-industriale.

3. Domanda di sussidio straordinario.
4. Provvedimenti riguardo alle spese per il segretario sostituito.

Il Presidente, G. B. De Poli

p. il Segr., *R. Capoferri*

La Direzione dell'Ospitale Civile che prega di inserire quanto segue:

Noi ben volentieri aderiamo al suo desiderio avvertendo però che abbiamo aperta la colletta in parola in seguito ad una lettera di un medico chirurgo di qui, che consigliava i genitori della povera giovinetta a mandarla a Venezia per l'operazione.

Ecco il comunicato:

« In questo Ospitale havvi un riparto destinato alla cura delle malattie degli occhi ed alle relative operazioni, affidato al Chirurgo primario.

Ciò si reputa opportuno di portare a conoscenza del pubblico se, per caso, lo ignorasse, e perchè possa riservare a migliori occasioni l'obolo che gli si domanda colla sottoscrizione aperta in codesto reputato giornale n. 174 e 178 ed oggi soltanto venuta a conoscenza della sottoscritta ».

Con distinta stima.

La Direzione.

Anche da Udine è partita un'idea per onorare la memoria di quel grande poeta e patriota che fu l'Aleardi. Leggiamo infatti nel l'*Arena* di Verona d'oggi:

L'egregio avv. Favero, che è anche buon letterato, ci manda da Udine la sua offerta colla seguente:

Egregio sig. Direttore,

Mandando l'obolo per il monumento ad Aleardi mi permetto farle nota una mia idea.

Si è tanto scritto di lui in questi giorni sui periodici di tutti i colori, che un volume, nel quale si raccogliessero tutti indistintamente i vari articoli, mi parrebbe il più degno omaggio della sua memoria, e la risposta più eloquente alle critiche acerbe ed alle invereconde parodie, colle quali si è tentato abbassare lui tanto *semplice e buono nella sua grandezza*.

Udine, 25 luglio 1878.

Avv. *Cesare Favero.*

Notizie dell'emigrazione. Jeri abbiamo veduto una lettera proveniente dalla Provincia di Corrientes, scritta da un Pietro Gregoris, di Nogaredo di Prato, a suo padre.

Vi si legge un quadro desolante delle condizioni in cui si trovano gli emigrati: scarsa la mercede, appena sufficiente ai più urgenti bisogni, per quelli che hanno la fortuna di aver lavoro; gli altri senza pane; dà notizia di un suo compaesano che per emigrare vendette una discreta proprietà, e che attualmente, dopo di aver tutto esaurito, si trova all'ospitale.

Prega il padre ed i fratelli a smettere ogni idea di raggiungerlo, e di dissuadere qualsiasi altro cui venisse un tale pensiero.

---

raggiare l'alpinista. Alle 8 e 10 minuti toccammo la cima, (2720 m.) Gran parte dei touristi si accontentano della stupenda vista che da lassù si gode, ma che di certo non può gareggiare giammai con quella del Kellerwand.

Magnifico è lo sguardo sul sottostante ghiacciajo.

Un crestone strettissimo, spaccato sovente da profondi abissi, ci segnava l'unica via che dal Collina conduce sul Kellerwand. È questo il crestone che limita verso mezzodì, quasi enorme e tarotta parete, l'elevato ghiacciajo che scende verso val Valentina, ed esso appare così frastagliato e minaccioso che finora fu ritenuto impraticabile, tanto che nessuno vi si era arrischiato prima dal Riebler, ch'ebbe la fortuna di scoprirlo per uno inseguendo i camosci.

Descriverne l'orridezza è cosa impossibile.

E' solo coi propri occhi, che si può formar sene il vero giudizio.

Dopo breve riposo, alle 9 ore partimmo dal Collina, e legati l'un all'altro con robusta fune incominciammo il pericoloso tragitto.

Ci calammo per ertissima roccia ai piedi del primo spaccato. Una strettissima schiena di neve i di cui pendii cadono da ambo le parti in profondi abissi divide queste gigantesche guglie.

Questa neve non si raggiunge che spiccandovi un salto. Raccomandai alla mia guida di prendere sicura posizione, e, slanciatomi sulla neve, con lento passo l'attraversai felicemente. Lo stesso fece pure la guida. Di questi spaccati più o meno difficili e profondi ve ne sono sei.

Nel frammezzo poi si è addirittura costretti ad una serie continua di esercizi ginnastici; scalate, salti scivolii, giuochi di equilibrio e destrezza che farebbero onore a un distinto acrobata, furono all'ordine del giorno. Lastroni lisci di pietra dove il piede trova a mala pena d'insinuarsi in istrettissime fessure; roccie da sormontare a gatto, frane pericolose di pietre mobili, insomma tutto il repertorio possibile per un alpinista provetto: ecco ciò che dovemmo superare.

Dopo un'ora e 1/4, che ci parve l'eternità, per erta e stretta gola di neve toccammo alle 10 1/4 del 13 luglio 1878 la più alta vetta del Kellerwand, quella formidabile vetta, dove (dirò io pure col Grohmann) piede umano fin allora non avea osato posarsi.

Era mio grande interesse di conoscere se la vetta da me raggiunta fosse più alta che quella toccata dieci anni prima dal Grohmann e che, alla distanza di circa 100 passi, si alzava all'ovest della mia. La osservai ben tosto col cannocchiale a livello, e diffatti m'accorsi che era alcuni metri più bassa di quella dove noi eravamo. Un grido di gioia mi esciva allora dal petto. Aveva ottenuto completa vittoria, raggiungendo la più alta vetta del Kellerwand.

Attraversai quindi il pericoloso crestone che divideva la mia vetta da quella salita dal Grohmann, e là giunto trovai sotto una lastra di sasso, sulla quale si potevano appena scorgere le traccie nere di scrittura, una bottiglia verde spaccata a mezzo, e vicino gli avanzi d'una piramide di sassi quasi distrutta dai fulmini.

Ritornato alla mia vetta posi vicino al sito dove il mio piede avea dapprima toccato la cima sotto un grosso macigno in luogo sicuro una bottiglia bianca con entro un biglietto, sul quale sta scritto il mio nome e quello della guida con la data del giorno.

Siccome questa strettissima e disagiata vetta non offre veruna comodità onde potersi almeno alquanto riposare, e la nebbia impedendo lo sguardo non ci permetteva alcuna vista, ripartimmo alle 11 da quella spaventosa e cieca solitudine, e, andando incontro a pericoli forse maggiori che nell'ascesa, toccammo alle 12 1/4 di nuovo il Pizzo Collina. Alle 2 pom. arrivammo alla cascina Collinetta ed alle 3 contenti e felici all'albergo di Pleken.

Il gigante era domato ed il mio sogno realizzato.

M'è duopo però, prima di chiudere, dichiarare come il Riebler mostri la migliore attitudine per fungere da guida, sia cioè conoscitore perfetto dei luoghi, destro, forte e ad un tempo premuroso per l'alpinista a lui affidatosi.

E qui, caro professore, terminato il mio dire, vi saluto e vi stringo la mano.

GIOVANNI HOCKE.

Afferma di essere stato miseramente ingannato, avendo trovato in America solo stenti e miseria.

La lettera del 21 giugno, fu jeri consegnata al padre Giovanni Gregoris. Era non solo *raccomandata*, ma *accompagnata* da una *ricevuta di ritorno*: ciò cheprova che quel povero giovane temeva che una lettera non dettata da chi ha interesse a nascondere il vero, potesse venir trattenuta.

Il nostro illustre scultore L. Minisini ha testè compiuto un'altro lavoro degno dell'alta fama da lui aquistatasi nell'arte. La *Gazzetta di Venezia* ne parla a questo modo: « Nello studio dello scultore cav. Minisini, a S. Biagio, è ora compiuto, ed abbiamo avuto occasione di ammirare, un bellissimo monumento, commesso dalla signora Bellavite vedova Astori, per onorare il defunto marito, che legava tutto il suo patrimonio ai poveri di Venezia. Il lavoro del nostro egregio artista consiste in due medaglioni coi ritratti dei coniugi Astori, legati assieme dal nodo di amore, nel cui vano centrale stanno in bellissimo atteggiamento le due statue della Fede e della Speranza, sormontate dal pellicano, rappresentante la carità. L'opera è tutta in basso rilievo, e reca in vero nuovo onore al nostro valente scultore, e nuovo lustro all'arte veneziana.

Teatro Sociale. E' uscito il cartellone per lo spettacolo lirico da darsi in questo Teatro nella prossima fiera di San Lorenzo.

Abbiamo già dati i nomi degli artisti di canto e dei maestri e professori scritturati per questa stagione; tuttavia potendo quei nomi essere sfuggiti a qualche lettore, li ripetiamo anche oggi dietro la scorta del cartellone, aggiungendo le altre avvertenze che l'avviso stesso contiene.

STAGIONE DI ESTATE 1878

si daranno i due seguenti grandiosi spettacoli

AIDA, opera-ballo in quattro atti del maestro G. Verdi, nuova per Udine.

MESSA DA REQUIEM, del maestro G. Verdi nuova pure per questa città.

Artisti di canto: prima donna soprano assoluto Abigaille Bruschi-Chiatti, altra prima donna mezzo soprano e contralto assoluto Climene Kaliso, primo tenore assoluto Augusto Celada, primo baritono assoluto Adriano Pantaleoni, primo basso assoluto Angelo Tamburlini, altro primo basso Antonio Bonivento, altro primo tenore Domenico Porta.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gialdino Gialdini, maestro direttore dei cori Giovanni Gargussi, maestro della banda Edoardo Arnhold, primo violino m. Giacomo Verza.

Rammentatore Giambattista Pizzolotti, direttore di scena Bernardo Pulini, coristi d'ambo i sessi 50, professori d'orchestra 46, bandisti 22.

Pei ballabili nell'*Aida* Coreografo Bernardo Pullini, prime ballerine italiane 12, scenografo Pietro Bertoja, meccanista Angelo Del Fabro, fornitore del vestiario R. Vicinelli, attrezzista L. Capuzzo, proprietario degli spartiti T. di Gio. Ricordi.

Prezzi d'abbon. per. n. 16 rappresentazioni.

All'ingresso, pei signori civili indistintamente, da pagarsi all'atto dell'inscrizione lire 26; pei signori impiegati dello Stato e R. Militari graduati L. 18, alle poltroncine, pei signori indistintamente, lire 28; agli scanni, simile lire 18.

Biglietto d'ingresso serale

Alla Platea e ai Palchi in sere ordinarie l. 2, in sere di fiera, di corse e pubblici spettacoli l. 3, al Loggione in sere ordinarie cent. 75, in sere straordinarie, come sopra, l. 1, una poltroncina nelle sere ordinarie l. 2, nelle sere straordinarie, come sopra l. 3, id. scanni nelle sere ordinarie l. 1.50, nelle sere straordinarie, come sopra l. 2; le sedie in galleria in prima fila nelle sere ordinarie cent. 75, simile nelle sere straordinarie come sopra lire 1.

Gli abbonamenti si inscrivono al Camerino del Teatro dalle 11 ant. alle 2 pom. nei giorni 5, 6 e 7 agosto. Dopo il 7 l'abbonamento verrà chiuso.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera dell'8 agosto alle ore 8 1/2 con l'opera l'*Aida*.

I libretti dell'opera *Aida* sono vendibili presso la Libreria Gambierasi al prezzo di l. 1, e nelle sere di rappresentazione al camerino del Teatro a l. 1.50.

Una mendicante molesta. Ci scrivono in data di ieri, 26: Nel Giardino Grande va girando una donna alta come una pertica, mostrando un braccio rovinato ai passanti onde ottenere compassione e limosina. Vicino a lei, a sua difesa, gira una figura mascolina. Tutto questo è tollerabile. Ma se per caso questa megera si vede rifiutata la parte principale, povero colui, poichè una tempesta di improperii e di bestemmie gli piomba addosso. Si pregano le Autorità di Questura ad impedire a costei e a qualche altro simile arnese, di mostrare le loro piaghe, e di far udire l'orribile suono delle loro imprecazioni. X.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani 28 in Giardino Ricasoli dalla Banda del 72° fanteria dalle ore 7 alle 8 1/2 p.

1. Marcia «Addio a Udine» — Burgio
2. Potpourri «Il Barbiere di Siviglia» — Rossini
3. Mazurka «Un Saluto ai Friulani» — Bufaletti
4. Sinfonia «Il Signor Graffigny» — Guarnieri
5. Valtzer «Il Passaggio della Posta» — Rossi
6. Gran Concertone «L' Iride» — Gatti

Birraria al Friuli. Programma musicale da eseguirsi questa sera, sabbato, tempo permettendo:

Marcia «Germania» Mattiozzi — Mazurka «Idolatria» Gestembrand — Sinfonia «La Schiava Saracena» Mercadante — Valz «Sangue Viennese» Strauss — Finale I° Aida, Verdi — Polka «Rassegnazione» Wallner — Finale III. «Torquato Tasso» Donizetti — Mazurka, Bodoria — Sinfonia «Muta de Portici» Auber — Polka «Enrichetta» Faust.

— Programma per domani, domenica:

Marcia «La Riconoscenza» Nuti — Mazurka «Teresina» Faust — Sinfonia «Si j' etais Roi» Adam — Valtz «Sulle rive del Danubio» Strauss — Duetto «La Vestale» Mercadante — Polka, Cavalli — Coro e duetto «Lucia di Lamermoor» Donizetti — Mazurka, Arnold — Sinfonia «Jone» Petrella — Galop «Bianchi e Neri» Giorza.

Ferimenti. In Comune di Caneva i contadini C. V. e M. P. vennero fra loro a diverbio per questioni di donne, e, dalle parole passati ai fatti, il secondo percosse con un sasso l'altro alla testa cagionandogli una contusione guaribile in 15 giorni.

— Anche in Comune di Carlino due contadini, cominciando prima a bisticciarsi per questioni di giuoco, vennero poscia alle mani, e uno d'essi riportò una ferita lacero-contusa alla testa, giudicata guaribile in 20 giorni.

Contrabbando. Le Guardie Doganali, assistite dai Reali Carabinieri, perquisirono, in San Vito di Fagagna, l'abitazione di R. F. sequestrando mezzo chilogrammo di tabacco da fiuto d'estera provenienza.

Canti e schiamazzi. Le Guardie di Pubblica Sicurezza di Udine, ieri notte, dichiararono in contravvenzione tre individui sorpresi a cantare dopo le ore 11.

Questua. Le Guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono, l'altro dì, quattro questuanti, ed altri cinque ne arrestarono ieri.

Emigrazione. Venne denunciato all'Autorità Giudiziaria certo P. D. del Comune di Pavia di Udine siccome agente clandestino di emigrazione.

Colletta a favore di una povera famiglia che deve inviare una figliuolina a Venezia per operazione chirurgica agli occhi. Offerte precedenti l. 39, N. N. l. 5. Totale lire 44.

CORRIERE DEL MATTINO

La stampa austriaca cerca di far credere che l'occupazione della Bosnia-Erzegovina per parte dell' Austria sia tutt' altro che osteggiata da quelle popolazioni. La *Pol. Corresp.*, per esempio, si fa scrivere da Serajevo che l'opinione pubblica si pronunzia colà sempre più favorevole all' occupazione, e specialmente fra le basse classi della popolazione maomettana, al che, dice quel corrispondente, deve aver contribuito molto il contegno umano del console generale austriaco de Wassich verso i poveri di religione maomettana, dei quali quasi 500 pranzano giornalmente nel consolato austro-ungarico. Ecco un modo pratico di accapparrarsi la benevolenza dei turchi poveri. Frattanto l'occupazione è ancora *in fieri*, nè si sa precisamente quando avrà principio.

Il telegrafo ci ha riferito che il gabinetto di Atene ha diretto una Nota alla Porta per invitarla a nominare i commissari che debbono co' commissari greci trattare della rettificazione delle frontiere. La Porta non ha ancora risposto. In attesa il gabinetto greco ha fatto anche qualche passo presso i gabinetti in vista dell'esecuzione dei voti espressi dal Congresso in favore della Grecia e delle domande che vi furono formulate circa la detta rettificazione. È assai probabile che la Francia, la quale al Congresso ha raccomandato con calore la regolazione di questo affare, sia chiamata ad appoggiare con una certa energia a Costantinopoli, con tutti i mezzi d'influenza di cui dispone, le istanze della Grecia. Ma dall'azione diplomatica all'azione guerresca havvi una distanza, osserva in proposito l' *Indépendence belge*, che i governi non superano tanto facilmente, come lo fanno i novellieri al verde di novità.

Pare che in Inghilterra non tutti sieno persuasi che sia da decretarsi l' alloro a Beaconsfield per le vittorie diplomatiche da lui riportate. Difatti da Londra si annunzia che quella Associazione liberale ha presentato alla Camera una petizione, nella quale si domanda che Beaconsfield sia posto in stato d'accusa. Ecco un punto nero nel quadro brillante dell'auge in cui si trova il primo ministro inglese. Un altro punto nero sul quadro stesso, potrebbe essere il desiderio dei russi di abbandonare le vicinanze di Costantinopoli per la via di mare, previo il *ritiro della flotta inglese dal Bosforo*.

— *Roma* 25 ore 9 p. Il ministro Zanardelli parte stasera, per raggiungere il Re a Torino, e accompagnarlo a Milano.

Dietro un'interrogazione dell'on. Zanardelli, i prefetti di Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza e Belluno risposero smentendo la notizia che si facciano arruolamenti clandestini. Il Ministro raccomandò la massima vigilanza in proposito.

Permettendolo le sue condizioni di salute, l'on. Cairoli lascierà Roma domenica e raggiungerà il Re a Milano.

Sembra certo che i Sovrani visiteranno Brescia, accompagnati dall'on. Zanardelli.

Durante la residenza della regina a Venezia, il Re si recherà per alcuni giorni a Recoaro, dietro consiglio dei medici.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri, abbandonando ogni idea di convocare il Parlamento per provocarne un voto sopra la politica del Governo, credette che saranno sufficienti le spiegazioni che lo Zanardelli darà in un prossimo discorso ai suoi elettori.

Dicesi che il Governo sia disposto ad abbandonare i suoi diritti alla nomina dell'arcivescovo di Napoli, qualora l'arcivescovo chieda l'*exequatur*. (*Persev.*)

— La *Riforma* loda i provvedimenti militari del precedente Ministero; deplora che il Ministero Cairoli non li continuasse; e crede che sia giunto il momento d'una politica energica. Bisogna quindi, conchiude, affrettare il completamento degli armamenti.

— *Roma* 26. Il Comitato per l'abolizione della tassa sul Macinato stampa nella *Capitale* una circolare intesa a vincere la resistenza del Senato ed a richiamare sulla questione l'attenzione del Parlamento e del paese.

Vi confermo che parecchi banchieri italiani fanno acquisti colossali di rendita italiana a Parigi. Essi vogliono cogliere il ribasso fittizio attuale per riscattare la maggior parte della nostra rendita.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica la tariffa generale dei dazi doganali.

È arrivato il barone Reichlin commissario regio pel Comune di Firenze. Egli si concertò con Zanardelli per evitare il sequestro delle somme destinate dal Governo per l'andamento degli affari del Comune di Firenze. Si decise che Reichlin ritirerà dal Tesoro volta per volta la sovvenzione. (*Adriatico*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Trieste 25. La Prefettura marittima annunzia che il porto di Kaleh e il canale di Stagno piccolo furono chiusi con torpedini.

Londra 25. (Camera dei Comuni.) Presentasi una petizione delle Associazioni liberali, che domanda che Beaconsfield si ponga in istato d'accusa. Bourke dice che non può comunicare il *memorandum* del 30 maggio. Northcote dichiara di non avere notizia d'un trattato conchiuso nel 1873 fra i tre Imperatori. Approvasi la dote del duca di Connaught. La Camera dei Lordi approvò la dote del duca di Connaught. Beaconsfield rinnova la dichiarazione che Batum può contenere soltanto tre corazzate.

Londra 26. Il *Daily News* ha da Berlino: La Russia desidera di ritirare le truppe dalle vicinanze di Costantinopoli per mare, e domanda che la flotta inglese si ritiri prima dal Bosforo. Il *Times* ha da Bucarest: La Bessarabia sarà data alla Russia nel mese di agosto.

Vienna 26. Questa sera è qui aspettato l'arciduca Alberto di ritorno dalla visita fatta all'Esposizione di Parigi. Il generale Filippovich tranquillizzò con parole rassicuranti la deputazione mussulmana della Bosnia, che gli si presentò ieri a Brod, assicurandola essere scopo dell'esercito d'occupazione quello di recare nelle provincie sconvolte l'ordine e la sicurezza tanto politica che religiosa. L'insurrezione bosniaca e dell'Erzegovina viene attivamente riorganizzata.

Belgrado 25. La *Omladina* serba chiede al governo di associarsi alle patriotiche sue imprese La presenza di numerosi italiani nella nostra città mette sospetti nella diplomazia.

Parigi 25. L'ex direttore della ferrovia *Meridionale*, Bontoux, fu nominato presidente della Banca cattolica da Parigi.

Vienna 26. La *Deutsche Zeitung* crede che nella corrente settimana le truppe austro-ungariche entreranno in Bosnia ed in Erzegovina. Ogni giorno si fa più grave l'agitazione in Bosnia, che la stampa viennese spiega colla propaganda fatta da emissari serbi contro l'Austria.

Vienna 25. La *Neue Freje Presse* scrive: Le notizie riportate dei fogli italiani, di una supposta diserzione fra gli ufficiali delle truppe d'occupazione, è priva di fondamento. Venne constatato non essere avvenuto un solo caso di diserzione. L'ambasciatore italiano conte Robilant è nuovamente qui ritornato.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 26. I delegati turchi attendono per domenica ulteriori istruzioni relativamente alla questione dell'occupazione austro-ungarica della Bosnia e dell'Erzegovina.

Parigi 26. Il governo decise di istituire consolati nell'isola di Cipro.

Londra 26. Un telegramma da Costantinopoli all'*Agenzia Reuter* dice che le recenti istruzioni spedite a Karatheodory pascià a Vienna non insistono perchè sia stabilito un termine preciso per l'occupazione, ma prefiggono che l'occupazione debba cessare tostochè nelle provincie da occuparsi sarà ristabilito l'ordine e vi saranno state introdotte le necessarie riforme. L'occupazione dovrà essere una specie di stato d'assedio, durante il tempo del quale le autorità civili turche non resteranno in funzioni, ma ripiglieranno le stesse quando le circostanze lo permetteranno.

Belgrado 26. La dichiarazione d' indipendenza avrà luogo dopo la convocazione delle grande Skupcina, che si riunirà in ottobre, esigendo il nuovo stato di cose riforme nella costituzione.

Berlino 26. La *Norddeutsche Zeitung* conferma che la Commissione delle avarie a Ksil ha assolto i marinai che si trovavano al timone del *Konig Wilhelm* e che l'ammiragliato, in base all'investigazione preliminare, ha sporto formale accusa contro il capo della squadra, i comandanti ed alcuni ufficiali.

Londra 26. Camera dei Comuni. Il governo dichiara di non poter ora esprimersi se agli Stati esteri sarà permesso di conservare a Cipro giurisdizione consolare per esercitarvi la propria competenza sopra i rispettivi pertinenti, e ciò fino a che non sia stabilito quali diritti questi Stati posseggano in quell'isola. Il ministero degli esteri nulla sa di una Convenzioni fra i tre Imperatori relativamente alla Bosnia.

Parigi 26. La Commissione suprema per l'Esposizione fissò la cifra delle ricompense da darsi in 150 premi d'onore e 2500 medaglie d'oro.

Madrid 26. Le asserzioni della *Gazzetta di Colonia* che il Re sia ammalato e sia intenzionato d'abdicare sono ufficialmente smentite.

Londra 26. (Comuni). Holker dice che la regina è protettrice della popolazione di Cipro la quale le deve obbedienza fino alla fine dell'occupazione di Cipro.

Valenciennes 26. La situazione non è cambiata. Alcuni operai ritornano al lavoro; tuttavia continua una certa agitazione.

Saint Chamond 26. Lo sciopero continua ma la tranquillità non fu turbata. Sembra che padroni ed operai desiderino la cessazione dello sciopero.

Torino 26. Oggi il Re, accompagnato dal ministro Bruzzo e dal generale Medici, visitò l'Arsenale. E' arrivato Baccarini, ed è atteso stasera Zanardelli.

Atene 26. L'*Etnicon Pnevmn*, organo ministeriale, pubblica una nota che, contrariamente alle asserzioni di altri giornali greci, dice che la Porta è disposta a porsi d'accordo con la Grecia riguardo la delimitazione delle frontiere e sciogliere pacificamente la questione in conformità ai voti unanimi del Congresso.

Nostri Particolari

Parigi 26. L'Arciduca Alberto è partito jeri mattina da Parigi per Vienna. Il maresciallo presidente lo accompagnò sino alla stazione.

Costantinopoli 26. Il *Vakil* dice che le Autorità inglesi di Cipro hanno chiesto al governo turco di eleggere un *ulema* d'alta cultura al quale affidare la direzione dell' istruzione religiosa dei maomettani di Cipro.

Trieste 27. Un spaventevole infortunio è accaduto ieri. Verso le 4 pom. col mare un po' increspato, e il cielo annuvolato, senza vento, staccavasi dalla riva di Sacchetta, presso alla Lanterna, la barca di certo Miloch con 17 persone, in gran parte donne, che tornavano a casa loro nella Valle del Lazzaretto dopo avere venduto qui frutta ed erbaggi, riportate o prese biancherie per la lavatora. Verso le cinque, la barca nel vallone di Muggia verso Punta Sottile, fu investita da una tromba marina. Essa fu portata in aria, d' onde precipitò capovolta. Dodici persone sono perite!...

NOTIZIE COMMERCIALI

Seta. *Milano 24 luglio.* La situazione del mercato serico rimane invariata con discrete domande senza molti affari. Un nuovo aumento preteso sopra certi articoli è difficile ad ottenersi.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 26 luglio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 80.60 a 80.70. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.66	L. 21.68
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.32 1/—	„ 2.34 1/—
Bancanote austriache	„ 2.33 1/2	„ 2.34 1/—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 78.45	a L. 78.55
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 80.60	„ 80.70

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.66	a L. 21.68
Bancanote austriache	„ 233.50	„ 234.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

PARIGI 25 luglio

Rend. franc. 3 0/0	77.05	Obblig ferr. rom.	270.—
„ „ 5 0/0	114.02	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.30	Londra vista	25.13 1/2
Ferr. lom. ven.	172.	Cambio Italia	8 1/—
Obblig. ferr. V. E.	243.—	Cons. Ingl.	95 1/2
Ferrovie Romane	76.—	Lotti turchi	57.25

LONDRA 25 luglio.

Cons. Inglese	96 9/16 a —.—	Cons. Spagn.	13 3/4 a —.—
„ Ital.	74 1/8 a —.—	„ Turco	15 1/16 a —.—

BERLINO 25 luglio

Austriache	460.50	Azioni	459.50
Lombarde	138.	Rendita ital.	75.—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

(Vedi Avviso in 4a pagina)

GLI ANNUNZII DEI COMUNI
E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci